

# Nel centenario della fucilazione del Fratello Francisco Ferrer y Guardia e delle proteste in suo favore degli schieramenti laici

di Nicoletta Casano<sup>1</sup>  
Università Libera di Bruxelles

*This study aims to investigate the Italian historical context of the worldwide protestation against the execution of Francisco Ferrer y Guardia on the 13th of October 1909 in Barcelona.*

*This Spanish pedagogue, who was an anarchist, a free-thinker and a free-mason, founded the “Escuela Moderna”, an independent primary school, where he could test out a scientific and rational method of teaching. As he was known above all for his anticlerical actions, his death was necessarily linked to his political positions.*

*Protestation against this “legal murder” was carried on in Italy by political parties and convinced people’s associations acting in concert. It was thus a consensual and not improvised movement, the result of more or less ten years of fight for the strengthening of secularism.*

**A**ccanto all’entrata del Campus Solboch dell’Università Libera di Bruxelles che si affaccia su avenue J. F. Roosevelt si erge la statua di Francisco Ferrer y Guardia, il pedagogista spagnolo anarchico, libero pensatore e massone fucilato nel carcere di Montjuich a Barcellona il 13 ottobre 1909. Il corpo nudo, che innalza al cielo con entrambe le

mani una fiaccola accesa, dà le spalle alla strada e sta di fronte alla statua di Théodore Verhaegen, posta a sua volta davanti alla facoltà di giurisprudenza. Il monumento eretto due anni dopo l’esecuzione di Ferrer è stato trasferito nell’attuale sede nel 1984 in occasione dei festeggiamenti del 150° anniversario dell’Università Libera di Bruxelles (1834) per volontà dell’allora

---

1 Dottoranda in Storia contemporanea al Centro Interdisciplinare degli Studi sulle Religioni e la Laicità (CIERL) dell’Università Libera di Bruxelles in cotutela con l’Università degli Studi della Tuscia di Viterbo. Questo articolo è stato realizzato con la collaborazione del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d’Italia. Si ringrazia il Gran Maestro Gustavo Raffi per la disponibilità dei due Servizi Biblioteca e Archivio.



presidente del Consiglio di amministrazione – nonché ex rettore – dell'Università stessa, Hervé Hasquin<sup>2</sup> Il monumento a Ferrer fu eretto nel 1911 grazie ad una sottoscrizione internazionale la quale proposta venne formulata durante il Congresso internazionale del Libero Pensiero tenutosi in suo onore proprio a Bruxelles nel 1910.<sup>3</sup> Spostato in diversi luoghi della città,<sup>4</sup> quella del 1984 non poteva essere per il monumento una sede più significativa.

Il pedagogista spagnolo, definito il martire del Libero Pensiero, regge la sua fiaccola proprio di fronte a quell'Università "Libera" unica nel suo genere perché fondata grazie all'appoggio della Massoneria e del *milieu* liberale belga per controbilanciare le pretese clericali di dominare l'insegnamento con l'apertura della nuova Università cattolica



a Lovanio. L'idea venne maturata nella storica loggia "Les Amis Philantropes" dipendente dall'appena nato Grande Oriente del Belgio, grazie alla vigorosa intraprendenza del fratello Théodore Verhaegen, celebre avvocato dell'epoca. Vent'anni dopo, ancora Verhaegen, durante un'allocuzione al re del Belgio, propose l'espressione "libero esame" per definire l'indipendenza di spirito totale e il rifiuto dei dogmi che caratterizzavano e caratterizzano tuttora l'istituzione.<sup>5</sup> Verhaegen sta all'Università Libera di Bruxelles

grosso modo come Francisco Ferrer y Guardia stava alla sua "Scuola Moderna": «una piccola scuola indipendente dalla Chiesa e dallo Stato dove egli stesso propose un insegnamento "razionale e scientifico"». <sup>6</sup> La facoltà di diritto alle spalle della statua del fratello belga, invece, rimanda al tragico destino del pedagogo

2 Annuncio del trasferimento e la seguente inaugurazione del monumento a avenue Roosevelt avvenuta il 12/10/1984 in *La pensée et les hommes, informations, réflexions, interrogations laïques, Emission télévisée du mercredi 10 octobre 1984 - R.T.B.F. 1* avec M. Hervé Hasquin; *Ferrer près de Verhaegen*, «Le Soir», 13/10/1984; *Face à face symbolique : Th. Verhaegen et F. Ferrer*, «La Dernière Heure», 15/10/1984; *L'Espagne n'était pas représentée à l'U.L.B. pour Francisco Ferrer*, «Le Peuple», 15/10/1984; *L'U.L.B. a inauguré la statue de Francisco Ferrer, une grande figure de la lutte pour la démocratie*, «La Lanterne», 15/10/1984.

3 Álvarez Làzaro, 1990: 96-97.

4 Sui vari spostamenti cfr. *Enlèvement de la statue de Ferrer*, Bulletin officiel du Touring Club de Belgique, 1914: 497; *Francisco Ferrer, son monument et nous*, Bulletin de l'UAE, décembre 1971: 11-12.

5 De Schampheleire, 1986: 95-106; Saunier, 2008: 881-882.

6 Saunier, 2008: 300-301.



spagnolo, ovvero al processo definito da Fernando García Sanz «abbastanza anomalo» e da cui ne derivò nei confronti di Ferrer quell'«assassinio legale»<sup>7</sup> che fece sollevare in tutta Europa un coeso tumulto di protesta non indifferente.

A colpire la nostra attenzione non è solamente la dimensione della diffusione del movimento di protesta pro-Ferrer, ma soprattutto la spontanea intesa tra tutte le forze democratiche sociali e politiche legate dal filo rosso dell'anticlericalismo che in quel periodo stavano cercando di trovare, tra non poche difficoltà, un terreno di lotta comune contro l'ostruzionismo politico ed ideologico della Chiesa, sia a livello nazionale che internazionale. Nel presente articolo cercheremo quindi di capire le ragioni e le conseguenze di quel particolare momento di commozione generale attraverso un'indagine del periodo storico di inizio secolo, caratterizzato dalla nascita di movimenti anticlericali che in Italia si risolsero negli schieramenti politici detti "blocchi popolari".

Ai fini del nostro discorso, ci sembra efficace utilizzare come punto di partenza la

data del 1904, perchè anno di svolta, o, come l'ha meglio definita Ernesto Ragionieri, «una data periodizzante nella lotta per gli equilibri di potere apertasi con la crisi di fine secolo.»<sup>8</sup> Non essendo nostra intenzione occuparci di questa crisi, diciamo sommariamente che essa affondava le sue radici nella difficoltà che la Chiesa faceva ancora ad accettare l'eredità del secolo dei Lumi e della Rivoluzione francese, cioè ai progressi ideologici e scientifici che Pio IX aveva condannato nel 1864 nell'enciclica *Quanta cura* e nel *Syllabus*. Se, da una

parte, l'attrito ideologico con l'istituzione ecclesiastica si risolse a lungo andare in un movimento anticlericale che assunse diverse forme; dall'altro, favorì in alcuni stati europei importanti conquiste laiche come l'imporsi, secondo diverse formulazioni, del concetto di separazione a livello costituzionale tra lo Stato e la Chiesa.<sup>9</sup>

Tornando alla data periodizzante, il 1904 rappresentò una svolta perchè fu l'anno in cui lo scultore della statua di Giordano Bruno a Campo de' fiori a Roma, Ettore Ferrari, divenne Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (17 febbraio); Emile Loubet, presidente della Repubblica Fran-



7 Garcia Sanz, in Mola, (a cura di), 1993: 251-286.

8 Ragionieri, 1976: 1928.

9 Hasquin, in Mola, (a cura di), 1993: 33-45.



cese, venne a fare visita al Re d'Italia (aprile); sempre in Italia venne proclamato il primo sciopero generale (20-25 settembre); il 13° congresso della Società Internazionale del Libero Pensiero si tenne per la prima volta nella "città eterna" (20-24 settembre); il Grande Oriente Italiano, scissionista, rientrava nel Grande Oriente d'Italia (novembre); ed infine papa Pio X decretava il ritiro parziale del *non expedit* per le elezioni politiche di novembre. Se si tiene in considerazione ciò che si è detto sulla crisi, tra le righe di questi sei avvenimenti si può leggere chiaramente di quale portata fosse la svolta preannunciata.

L'elezione di Ettore Ferrari come Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e la formazione di una nuova giunta «politicamente



assai orientata a sinistra»<sup>10</sup> sancì l'esplicita entrata della massoneria italiana nelle battaglie politiche e sociali democratiche.<sup>11</sup> Indice del consenso che quest'istituzione ricevette al suo interno per questo nuovo atteggiamento fu il congiungimento del GOI di Roma con il Grande Oriente Italiano di Milano, che fece rientrare la scissione di qualche anno prima.<sup>12</sup>

Nella sua nuova posizione, la massoneria italiana salutò positivamente – così come fecero i partiti di sinistra – l'arrivo del *presidente francese in visita in Italia*. L'evento fu signifi-

ficativo perchè fu una chiara provocazione al Vaticano, che dalla presa di Roma aveva vietato ai paesi cattolici di fare visite ufficiali allo Stato italiano.<sup>13</sup> Per tutti gli schieramenti di sinistra la Francia d'altronde rappresentava all'epoca il baluardo dell'af-

10 Conti, 2003: 171.

11 Il Gran Maestro uscente Ernesto Nathan aveva sempre preso le distanze da un diretto coinvolgimento nella politica dell'istituzione liberomuratoria. Costui amava infatti definire la Massoneria un'"associazione patriottica ed educativa, non associazione politica" e a tale scopo sposò le battaglie dell'epoca sull'affermazione di un insegnamento laico. Su tale argomento cfr. Conti, in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 11/2004, pp. 11-27; Isastia e Visani 2008 ora anche in Conti, 2008: 75-99. Per quanto riguarda il nuovo indirizzo dato alla Massoneria riportiamo che il Consiglio dell'Ordine, il 5 maggio 1907, deliberava «Che le Logge della Comunione Italiana debbono occuparsi di tutte le questioni interessanti la vita politica del paese, che sieno loro dal Grande Oriente sottoposte per lo studio, o indicate per un'azione attiva di propaganda e di agitazione nel mondo profano; [...]», *Rivista Massonica*, 31 maggio 1907, n. 10, pp. 2-3.

12 Conti, 2003: 173; sulla scissione vedi Mola, 2006: 285-288.

13 Cordova, 1985: 205.



fermazione della democrazia a cui essi anelavano e qualsiasi cosa fosse legata alle azioni della sorella d'oltralpe in tal senso, costringeva tutti i gruppi democratici a prendere una posizione.<sup>14</sup>

Nonostante questo forte coinvolgimento nella politica laica della Francia, raramente in l'Italia venne avviato con altrettanto successo uno specifico piano di intervento politico. Uno su tutti è il caso della proposta di legge sul divorzio, avanzata in parlamento nel 1901. Questa fu la prima agitazione pratica dello Stato italiano che sostituiva il vecchio "anticlericalismo di maniera" del 1870, ma non venne approvata,<sup>15</sup> come d'altronde sarebbe accaduto qualche anno dopo per il progetto della laicizzazione della scuola.

Se a livello legislativo non si poté tanto, ciò non significa che le forze democratiche non combatterono le proprie battaglie. Il movimento socialista fu ad esempio quello che riuscì maggiormente da un punto di vista pratico nell'ambito della lotta clericale. Suo grande merito fu infatti quello di soppiantare nel proletariato «il sentimento e l'osservanza religiosa: ma si tratta di una

conseguenza piuttosto che di un obiettivo».<sup>16</sup>



Il movimento socialista si era andato progressivamente affermando dal 1901 fino ad organizzarsi in partito e associazioni sindacali.<sup>17</sup> Il suo pieno sviluppo lo raggiunse con lo sciopero del 1904, fatto significativo non solo per l'Italia, ma per tutta la socialdemocrazia europea, in quanto fu la «prima effettiva prova di forza generalizzata della classe operaia di fronte alla violenza della borghesia».<sup>18</sup> Ciò nonostante, le vicende

di quelle giornate confermarono a livello nazionale «le divisioni esistenti tra le forze socialiste e tutta la difficoltà dei loro dirigenti a muoversi su una linea politica definita nei confronti sia della pressione spontanea delle masse lavoratrici, sia dell'iniziativa del governo e della borghesia.»<sup>19</sup>

Tutto questo insieme di difficoltà interne al movimento socialista si associavano alla spinta che in direzione opposta il governo stava ricevendo dalla Chiesa. Nelle elezioni politiche indette a novembre 1904 di conseguenza allo scioglimento delle Ca-

14 Decleva, 1968: 291-294.

15 *Ivi*, pp. 313-321.

16 *Ivi*, pag. 308.

17 E. Ragionieri, 1976: 1899-1902.

18 *Ivi*, pag. 1915.

19 *Ivi*, pag. 1914.





mere a causa dello sciopero, il *non expedit*, cioè il divieto ai cattolici di organizzarsi in partito politico, venne parzialmente ritirato e nacque un blocco clericomoderato che unì tutte le forze conservatrici nell'intento di soppiantare l'avanzata anticlericale.<sup>20</sup>

Era quindi arrivato il momento che si pensasse concretamente a quei «conubi anticlericali stretti fra forze eterogenee sotto lo stimolo della paura del prete»<sup>21</sup> che da qualche tempo erano nell'aria. «A mantenere continua la tensione»<sup>22</sup> sulla battaglia anticlericale si era impegnato il repubblicano e massone Arcangelo Ghisleri. Costui nel 1902 diede vita all' "Associazione Italiana del Libero Pensiero" in seguito all'impegno preso nello stesso anno con la Federazione internazionale del Libero Pensiero di organizzare il successivo *Congresso internazionale a Roma nel 1904*.<sup>23</sup>



*Il fatto poi che un congresso internazionale del Libero pensiero si riunisse per la prima volta nella Città Eterna, sotto lo sguardo attonito di un Papa di recente ascenso al soglio, dava un sapore speciale all'avvenimento; e infatti la partecipazione superò tutte le più ottime previsioni. Al Congresso di Roma inviarono le proprie delegazioni 34 Paesi dei cinque continenti.[...]*

*Il Congresso di Roma non ebbe rilievo solo per la folta partecipazione e le manifestazioni esterne. [...] esso occupa un posto grandissimo nella storia del Libero pensiero, in quanto le sue risoluzioni costituiscono un documento prezioso e un costante punto di riferimento.*<sup>24</sup>

Nonostante l'accrescersi delle adesioni<sup>25</sup> e il successo a livello internazionale, forte fu l'astensionismo degli uomini politici ita-

20 Candeloro, 1974: 255-257.

21 Decleva, 1968: 352.

22 *Ivi*, pag. 332.

23 Mola, 1986: 64-65.

24 Álvarez Lázaro, 1990: 87.

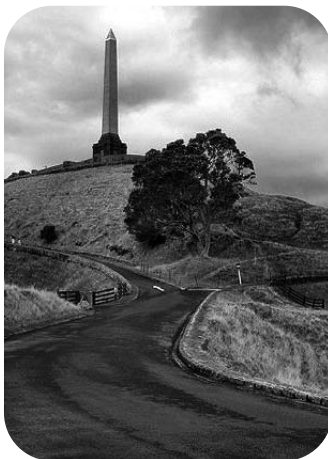
25 "[...] dopo aver ostentatamente ignorato le due precedenti assemblee della Federazione Internazionale del Libero Pensiero (Parigi, 1900; Ginevra, 1902), nel giugno 1904, a conclusione di ampi dibattiti in seno alla Giunta esecutiva, il Grande Oriente [...] (decideva) di concorrere al successo di una manifestazione che offriva parecchie possibilità di *noyautage*.", Mola in Álvarez Lázaro, 1990: 14.

"[...] La Giunta esamina l'Ordine del giorno del G.O., convocato pel 29, al fine di concentrarsi in-



liani di sinistra. Anche se di anticlericali-  
simo si trattava, quello del li-  
bero pensiero era pur  
sempre un anticlericalismo  
troppo “borghese”<sup>26</sup> soprat-  
tutto agli occhi del sociali-  
simo che nutriva, più o meno  
per la stessa ragione, una  
certa diffidenza anche nei  
confronti della massoneria,<sup>27</sup>  
grande promotrice del con-  
nubio.<sup>28</sup> Proprio per tale que-  
stione classista, il Partito  
Socialista aveva indetto il re-  
ferendum sull’incompatibilità  
tra l’essere massoni e socialisti  
nel 1905.<sup>29</sup> L’astensione a questo voto fu si-

gnificativo.



Nello stesso anno in Fran-  
cia entrava in vigore la legge  
di separazione tra Chiesa e  
Stato, mentre nel 1906 in Ita-  
lia nelle nuove elezioni ammi-  
nistrative e politiche lo  
schieramento clericale stava  
avanzando: una reazione ap-  
pariva quindi sempre più ne-  
cessaria.<sup>30</sup> Tra la fine del 1906  
e la metà del 1907, sulla scia  
dell’apertura della discus-  
sione delle riforme sull’inse-  
gnamento alla Camera<sup>31</sup> si  
tennero molte manifestazioni  
anticlericali, di cui la più significativa fu

---

torno ai vari argomenti. [...] Circa il 2° tema «Istruzioni alle Logge ed atteggiamento della Massoneria in ordine al Congresso internazionale del Libero Pensiero» la Giunta risolve che il G.O. debba presentarvi un Ordine del giorno, col quale, preso atto che i temi da discutersi lasciano impregiudicati i principii fondamentali ed universali dell’Ordine, il G.O. aderisce al Congresso, ed invita tutte le Logge a fare altrettanto.[...]” in *Verbali della Giunta*, 145° adunanza, 20 maggio 1904, Archivio Storico del Grande Oriente d’Italia, pag. 1.

26 E. Decleva, 1968: 337.

27 E. Decleva, 1968, *passim*.

28 Libero Pensiero e Massoneria non devono essere confusi: «Non già che i massoni non siano, a modo loro, pensatori liberissimi. In questo senso, non solo non v’è incompatibilità ma continuità, talché il Libero Pensiero non potrebbe essere concepito senza Massoneria. Ma in quanto movimento organizzato con obiettivi suoi – la lotta contro questo o quell’avversario e per il conseguimento di uno o altro scopo – la Società e poi la Federazione Internazionale del Libero Pensiero ebbero una loro identità, distinta, diversa, talora remota e persino contrastante con la genuinità dell’Ordine iniziatico dei Liberi Muratori, anche se molti di costoro tennero a battesimo, ingrossarono le fila e assecondarono i successi del “movimento”». Prefazione di Mola in Làzaro, 1990: 7. Cfr. L’intera opera di Làzaro per un approfondimento sui rapporti tra Libero Pensiero e Massoneria. Su quelli intercorrenti tra Libero Pensiero, Massoneria e Socialismo invece vedi *Massoneria, libero pensiero e socialismo tra Otto e Novecento* in Isastia 2001.

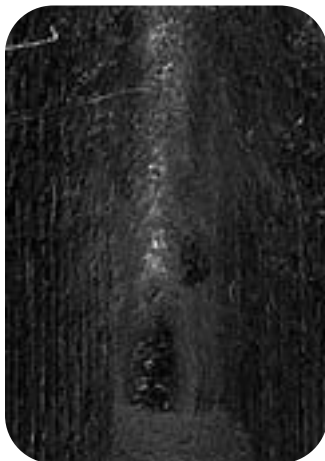
29 Decleva 1969.

30 Ivi, pp. 556-561.

31 Cordona, 1985: 250-254.



quella che si tenne a Roma il 17 febbraio 1907 in occasione dell'anniversario del rogo di Giordano Bruno.<sup>32</sup> La formula del blocco popolare nasceva, in questo modo, dalle necessità del momento per cui anche il socialismo accettò di farsi trasportare dall'onda.<sup>33</sup> A fine maggio, a Bergamo, nelle elezioni amministrative si affermò un candidato del blocco popolare, ma più clamorosa fu l'elezione dell'ex grande maestro del GOI Ernesto Nathan al Campidoglio.<sup>34</sup>



Come ci dice Fulvio Conti, l'esperienza delle amministrazioni bloccarde fu una fase di *appaesement* tra le forze democratiche<sup>35</sup> e di forte consenso popolare. Senza questa considerazione non potremmo spiegarci l'unisona e concorde voce con cui i componenti del blocco stesso riuscirono a promuovere in Italia le manifestazioni con-

tro l'assassinio del pedagogista spagnolo Francisco Ferrer y Guardia e a cui prese parte un enorme numero di persone.<sup>36</sup> Ad ulteriore dimostrazione dell'eccezionalità del momento, fu il ben diverso tono con cui si affrontarono le discussioni per organizzare le manifestazioni in occasione del primo arresto di Ferrer nel 1906, preludio di quello del 1909. Ecco ad esempio cosa si riportava in un documento dell'epoca:

A Roma [...] alla riunione pro-Ferrer tenutasi ieri sera nella sede

Circolo Garibaldi in Piazza delle Carrette 341 intervennero i rappresentanti di due Logge Massoniche,<sup>37</sup> di tre circoli anticlericali, della federazione giovanile repubblicana Laziale, della federazione anarchica, della sezione locale del libero pensiero e delle leghe di resistenza veterini ed infermieri.

Si astennero dall'inviare rappresentanti i so-

32 Ivi, pp. 561-575.

33 Ivi, pag. 580.

34 Cordova, 1985: 263-264.

35 Conti, *Massoneria e sfera pubblica nell'Italia liberale, 1899-1914*, in Cazzaniga 2006.

36 Candeloro 1974.

37 Le logge in questione erano: la Loggia "Universo e Romagnosi" di Roma e la Loggia "Giuseppe Garibaldi" di Civitavecchia. Queste informazioni sono ricavate dall'opuscolo redatto dal comitato centrale pro-Ferrer e scuola laica, intitolato "La Scuola Moderna di Barcellona e Francisco Ferrer", pag. 15 in ACS, MI, DGPS, 1907, b.1, *Agitazione pro-Ferrer*. Bisogna precisare che il Grande Oriente di Palazzo Giustiniani nel novembre 1906 decise di non partecipare a queste manifestazioni, anche se delle logge della sua obbedienza e dei massoni celebri al contrario lo fecero. Sulla decisione del G.O.I. vedi *Rivista Massonia*, 1906, n. 9-10, pp. 464-465.





*cialisti e la Camera del Lavoro, i quali evidentemente disdegnano di stare a contatto dei mas-soni, e forse intendono intraprendere da soli l'agitazione pro-Ferrer. [...]*<sup>38</sup>

A distanza di soli tre anni gli equilibri tra le forze democratiche erano quindi fortemente cambiate. Alle elezioni politiche del 1909 il blocco popolare vinceva,<sup>39</sup> ma allo stesso tempo quello clericomoderato si affermava ancora di più rispetto alle elezioni precedenti.<sup>40</sup> Era quindi ancora più necessario il rafforzamento della battaglia anticlericale visto che questo scontro elettorale fu «un altro passo verso la formazione di un partito cattolico vero e proprio».<sup>41</sup>

Non si poteva restare inermi di fronte all'assassinio di Francisco Ferrer y Guardia. I partiti e le associazioni di ispirazione democratica di tutta Europa si sentirono in dovere di puntare il dito contro la Chiesa, ivi compresa la massoneria. Prima di passare alla narrazione di questi avvenimenti, è però necessario soffermarsi un attimo sulla figura di Francisco Ferrer.



Francisco Ferrer y Guardia era nato ad Alella, non lontano da Barcellona nel 1859.

Nonostante la sua fosse una famiglia fortemente cattolica, egli si affermò prima nell'ambito rivoluzionario repubblicano ed anticlericale poi in quello dell'insegnamento laico. Iniziato alla loggia *Verdad* di Barcellona nel 1884 fu affiliato alla massoneria francese nel 1890 dove poi raggiunse i più alti gradi. Fu anche assiduo frequentatore dei congressi internazionali del Libero pensiero dove intervenne a sostegno dell'insegnamento

laico. Fu proprio l'insegnamento a divenire la sua priorità negli ultimi anni della sua vita. Nel 1901 diede vita alla "Scuola Moderna" dove sua intenzione era quella di fornire un'istruzione veritiera e dispensata da tutto il dogmatismo attraverso l'utilizzo di materiale innovativo che fosse fedele al progresso scientifico. A quest'ultimo fine Ferrer fondò anche una casa editrice.<sup>42</sup>

Nel 1906 venne arrestato e tenuto in prigione perché ritenuto complice dell'attentato a Calle Mayor al Re ed alla nuova

38 Prefettura della Provincia di Roma a Ministero dell'Interno, Roma 15 ottobre 1906, Oggetto: Agitazione pro-Ferrer, ACS, MI, DGPS, 1907, b.1, *Agitazione pro-Ferrer*.

39 Conti, 2003: 210-212.

40 Ragionieri, 1976: 1924.

41 Candeloro, 1974: 258.

42 Sulla vita e l'opera di Ferrer vedi Ferrer 1948; Id. 1962.



regina. Dopo tredici mesi di detenzione passò dei periodi abbastanza lunghi all'estero e quasi per caso si ritrovò in Spagna nel luglio 1909. Durante questo mese a Barcellona scoppiò quella che venne chiamata la "settimana tragica". Essa consisteva nella protesta della popolazione contro il governo a causa dell'invio di militari in Marocco per reprimere una rivolta. Tra le varie azioni vi furono gli incendi appiccati ai conventi proprio perché il clero veniva ritenuto complice di quella politica colonialista del governo spagnolo. Ferrer nemmeno partecipò alle proteste, eppure venne arrestato perché ritenuto agitatore della sommosa.

Pochi giorni dopo l'arresto, i prefetti di sessantanove città italiane ricevettero la seguente circolare:

*Viene riferito a questo Ministero che si sarebbe di recente costituito a Parigi, un comitato internazionale in favore degli spagnoli anarchici durante i recenti moti rivoluzionari di Barcellona, specialmente in difesa del noto agitatore Francisco Ferrer.*

*Di questo Comitato farebbero parte anarchici e rivoluzionari francesi, nonché sovversivi italiani, e pare si proponga di organizzare in*

*tutta Europa movimenti di protesta contro la repressione del Governo Spagnolo, allo scopo di far liberare gli arrestati, indicando comizi e dimostrazioni, anche davanti ai Consolati ed alle Ambasciate Spagnole.*

*Informo di quanto sopra la S.V. affinché possa attentamente seguire tale agitazione qualora fosse per manifestarsi in codesta Provincia - dando le necessarie disposizioni di vigilanza per la tutela delle Sedi e delle Rappresentanze Spagnole, con istruzioni che, nella eventualità di comizi, non siano tollerati assolutamente atti ed eccessi di linguaggio che rechino offesa al Governo Spagnolo.[...]»<sup>43</sup>*

Ciò che temeva il ministro dell'Interno si realizzò alla lettera prima del 13 ottobre e trapassò i limiti stabiliti quando quel giorno si seppe della fucilazione del pedagogista spagnolo. Se andiamo a sfogliare tutti i documenti presenti nei dossier dell'Archivio Centrale dello Stato sulle rivolte, i comizi, gli scioperi, gli attacchi alle rappresentanze spagnole, i boicottaggi alle navi spagnole e la persecuzione di qualsiasi persona di Chiesa che fosse nei paraggi, che migliaia di persone fecero per protestare contro l'esecuzione di Ferrer, si ha l'im-



43 Circolare n. 20, Roma, 16 settembre 1909, Min. Int. Al Sig. Prefetto di..., ACS, MI, DGPS, 1909, b.5, *Agitazioni Pro Ferrer*.



pressione di avere a che fare con la morte di una persona che non solo gli intellettuali e i politici conoscevano, ma anche la gente comune.<sup>44</sup>

La sua attività e le sue idee oltre che in Spagna erano d'altronde abbastanza note in Europa, soprattutto nella Francia e nel Belgio dove spesso si recava. In Italia venne sicuramente nel 1897 dove conobbe Guglielmo Ferrero che lo introdusse nell'ambito pedagogico lombardo<sup>45</sup> e in occasione del Congresso internazionale del Libero Pensiero a Roma.<sup>46</sup> Scientificamente parlando, le sue idee non erano tuttavia così rivoluzionare, soprattutto se messe a confronto col metodo d'insegnamento, sicuramente di una maggiore dignità scientifica, elaborato dell'italiana Maria Montessori che a partire dal 1907 fondò anche lei delle scuole d'avanguardia, le



“Casa dei bambini”, in cui una grande attenzione era data soprattutto alle fasce più deboli della popolazione.

Maria Montessori e Ferrer potevano avere in comune la passione per l'insegnamento e una certa similitudine per la vicinanza di entrambi all'ambiente massonico (tanto attivo nelle nuove politiche per l'insegnamento),<sup>47</sup> ma solo Ferrer aveva osato sfidare la Chiesa in un ambito di forte pertinenza dell'istituzione religiosa.

Il Gran Maestro Ettore Ferrari dirama il 14 ottobre un manifesto agli italiani e il 15 una circolare (n. 55) a tutte le logge per denunciare l'assassinio.<sup>48</sup> L'Obbedienza di Palazzo Giustiniani continuò negli anni a venire ad occuparsi con una certa assiduità del pedagogo spagnolo con articoli non solo di

44 In ACS, MI, DGPS, 1909, b.5 e b.6, *Agitazioni Pro Ferrer* ci sono circa 60 dossier intestati ad altrettante città italiane dove vi sono raccolti tutti i rapporti dei prefetti al ministero sugli eventi di quelle giornate delle città e relative province. Per una panoramica sulle manifestazioni nelle principali città italiane vedi Adilardi, G. *Una questione di diritto umano: lo sciopero internazionale per la vita di Francisco Ferrer Guardia (1859-1909)*, in Ferrer Benimeli, 1999: 461-476.

45 Ferrer, 1948: 87-88.

46 Garzia Sanza in Mola (1993) mette in dubbio la sua presenza perché il suo nome non appare nella lista dei partecipanti, pp. 252-253; tuttavia Bertolucci (2002: 40-41) riporta testimonianze dell'incontro di Ferrer con dei partecipanti italiani allo stesso congresso.

47 Cfr. Foschi, 2008: 238-257 e Foschi, Cicciola, *Hiram*, n. 1/2007, pp. 83-94.

48 Entrambe sono presenti in *Rivista massonica*, 31 ottobre 1909, n. 14-15-16, pp. 337-340 e sulla rivista del Rito simbolico italiano *Acacia*, n. 10, ottobre 1909, pp. 181-184.



denuncia nei confronti dell'esecuzione del pedagogista spagnolo, ma anche di approfondimento della sua vita e della sua opera.<sup>49</sup>

Per quanto riguarda l'aspetto pubblico, oltre al Manifesto agli Italiani del Gran Maestro, molte furono le dichiarazioni e i comizi pro-Ferrer fatte e tenute dai massoni che avevano un certo ruolo politico o sociale. Il più importante fu senza dubbio il manifesto del sindaco di Roma, nonché ex Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Ernesto Nathan. Non è infatti assolutamente privo di significato il fatto che sui giornali sia un celebre massone a scrivere:



*Cittadini,*

Roma si associa al lutto che colpisce il mondo civile per la morte di Francesco Ferrer.

L'uccisione del pensatore e dell'apostolo della scuola suona offesa alla santità della vita umana, alla libertà di coscienza, al civile progresso in lotta contro la reazione.

Roma, sacrata alla libertà di coscienza, al progresso civile, leva la voce contro la barbarie dell'atto.<sup>50</sup>

Napoleone Colajanni prese la parola alla "Sapienza" per commemorare Ferrer.<sup>51</sup> Salvatore Barzilai discusse la sentenza di condanna di Ferrer al comizio dell'Orto Agricola<sup>52</sup> organizzato il 15 ottobre dalla Camera del Lavoro dove parteciparono 15 mila persone. A Massa Carrara a un comizio di 5 mila persone, il 4 ottobre, Eugenio Chiesa portò il

49 Francisco Ferrer, *Il concetto della Scuola Moderna*, *Acacia*, anno II, n. 10, ottobre 1909, p. 186; *Francisco Ferrer, massone*, *Acacia*, anno III, n. 13-14, gen.-feb. 1910, p. 25; Alberto Aalberti, *Una epigrafe*, *Rivista Massonica*, 1909, n. 14-15-16, p. 349; *Il più grande delitto del secolo. Il sacrificio di Francisco Ferrer e la Massoneria Universale*, RM, 1909, n. 17-18, pp. 399-404; Giuseppe Cannata, *Per Francisco Ferrer*, RM, 1910, n. 17-18, pp. 410-415; *L'omaggio dei liberi pensatori veneti a Francisco Ferrer*, ivi, p. 416; Giovanni Martelli, *Francisco Ferrer*, RM, 1911, n. 5-8, pp. 109-120; Id., *Francisco Ferrer*, RM, 1911, n. 9-10-11-12, pp. 238-246; Giovanni Pascoli, *Per Francisco Ferrer*, RM, 1911, n. 13-14, p. 325.

50 *L'Avanti*, 15/10/1909, p. 1.

51 Télégramme au Ministère de l'Intérieur, Rome 22/11/1909, ACS, MI, DGPS, 1909, b.6, *Agitazioni pro-Ferrer*.

52 Télégramme au Ministère de l'Intérieur, Rome 15/10/1909, ACS, MI, DGPS, 1909, b.6, *Agitazioni pro-Ferrer*.



saluto in memoria di Ferrer.<sup>53</sup> A Firenze, Luigi Campolonghi fu l'oratore della conferenza organizzata dalla Camera del Lavoro il 18 dicembre, che ebbe come soggetto la revisione del processo a Ferrer.<sup>54</sup> Sempre a Firenze, Giuseppe Meoni intervenne il 17 novembre alla commemorazione di Ferrer organizzato dal Partito Repubblicano.<sup>55</sup>

Dopo qualche giorno la morte del pedagista, il prefetto di Roma informò il ministri dell'Interno che il Libero Pensiero, la massoneria e i partiti politici avevano l'intenzione di continuare ad organizzare delle manifestazioni. Si comunicò anche che la massoneria aveva l'intenzione di aprire una sottoscrizione pubblica per dare vita a *Borgo*, nei pressi del Vaticano, una scuola moderna dove sarebbe stato applicato il



metodo d'insegnamento di Ferrer.<sup>56</sup> *Last but not the least*, il poeta Giovanni Pascoli scrisse una famosa epigrafe in onore di Ferrer incisa su una lapide che ancora oggi si trova a Senigallia. La *Rivista Massonica* riporta anche il testo di un'altra epigrafe scritta da un altro massone, Alberto Alberti.

In conclusione possiamo quindi affermare che tutte le manifestazioni in difesa del pedagista spagnolo rappresentano a più riprese i momenti di più elevata espressione di un movimento laico che all'inizio del XX secolo stava cercando di affermarsi. Ferrer riuscì a mettere in generale tutti d'accordo nei blocchi popolari italiani di cui la massoneria fu, utilizzando un'efficace definizione di Fulvio Conti, il «collante ideologico».<sup>57</sup>

53 Prefettura di Massa Carrara à Ministère de l'Intérieur, Massa 15/10/1909, ACS, MI, DGPS, 1909, b. 5, *Agitazioni pro-Ferrer*, p. 3.

54 Prefettura di Firenze à Ministère de l'Intérieur, Firenze, 20/12/1909, *ivi*.

55 Id., Firenze, 17/11/1909, *ivi*.

56 Informazioni, Roma 18/10/1909, ACS, MI, DGPS, 1909, b.6, *Agitazioni pro-Ferrer*.

57 Conti in Benimeli, 1999: 971.





## Bibliografia

- Acacia, anno II, n. 10, ottobre 1909; anno III, n. 13-14, gen.-feb. 1910.
- Archivio Centrale dello Stato, MI, DGPS, 1907, b.1, *Agitazione pro-Ferrer*.
- ACS, MI, DGPS, 1909, b.5, *Agitazioni Pro Ferrer*.
- ACS, MI, DGPS, 1909, b.6, *Agitazioni Pro Ferrer*.
- Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia, *Verbali della Giunta*, 145° adunanza, 20 maggio 1904.
- Adilardi, G. *Una questione di diritto umano: lo sciopero internazionale per la vita di Francisco Ferrer Guardia (1859-1909)*, in Ferrer Benimeli, J.A. (1999) *La Masoneria Española y la crisis colonial del 98*, vol. I, VIII Symposium Internacional de Historia de la Masoneria Española, Barcelona, del 3 al 6 de diciembre de 1997, Zaragoza, pp. 461-476.
- Àlvarez Lázaro, P. (1990) *Libero Pensiero e Massoneria dalle origini alla grande guerra*, Gangemi Editore, Roma.
- Bertolucci, F. (2002) *La diffusione del mito di Ferrer nella Toscana prefascista (1909-1922)*, Rivista storica dell'anarchismo, 17 (2002), pp. 35-68.
- Candeloro, G. (1974) *Storia dell'Italia moderna. VII: La crisi di fine secolo e l'età giolittiana*, Feltrinelli Editore, Milano.
- Cazzaniga, G.M. (2006), (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 21, La Massoneria*, Giulio Einaudi Editore.
- Conti, F. (2008) *Massoneria e religioni civili. Cultura laica e liturgie politiche fra XVIII e XX secolo*, il Mulino, Bologna.
- Conti, F. (2006) *Massoneria e sfera pubblica nell'Italia liberale, 1899-1914*, in Cazzaniga, G.M., (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 21, La Massoneria*, Giulio Einaudi Editore, pp. 579-610.
- Conti, F., (2004) *Massoneria, scuola e questione educativa nell'Italia liberale*, in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 11/2004, Editrice La Scuola, pp. 11-27.
- Conti, F. (2003) *Storia della Massoneria Italiana dal Risorgimento al Fascismo*, il Mulino, Bologna.
- Cordova, F. (1985) *Massoneria e politica in Italia 1892-1908*, Laterza.
- Decleva, E. (1968) *Anticlericalismo e lotta politica nell'Italia giolittiana. - I: l'"esempio della Francia" e i partiti popolari (1901-1904)*, Nuova Rivista Storica, Milano, pp. 291-334.
- Decleva, E. (1969) *Anticlericalismo e lotta politica nell'Italia giolittiana. - II: L'estrema sinistra e la formazione dei blocchi popolari (1905-1909)*, Nuova rivista storica, vol. LIII, Società Editrice Dante Alighieri, fascicolo V-VI, pp. 541-617.
- De Schampheleire, M. (1986) *Histoire de la Franc-maçonnerie Belge depuis 1830. Un siècle et demi de Grand Orient de Belgique*, Tome III : *Approche Thématique*, Bruxelles, G.O.B..
- Ferrer, S. (1948) *Le véritable Francisco Ferrer d'après des documents inédits*, Paris, L'écran du monde.



- Ferrer, S. (1962) *La vie et l'œuvre de Francisco Ferrer un martyr au XXe siècle*, Libraire Fischbacher, Paris.
- Foschi, R., Cicciola, E. (2007) *Le discipline psicologiche e la Massoneria a Parigi all'inizio del Novecento*, Hiram, n. 1/2007, pp. 83-94.
- Foschi, R. (2008) *Sciences and culture around the Montessori's first "children's houses" in Rome (1907-1915)*, Journal of the History of the Behavioral Sciences, Vol. 44(3), 238-257.
- Garcia Sanz, F., (1993) *Tra strumentalizzazione e difesa del Libero pensiero. Il caso di Ferrer y Guardia nell'opinione pubblica italiana e nelle relazioni tra Madrid e Roma*, in Mola, A.A., (a cura di), *Stato, Chiesa e Società in Italia, Francia, Belgio e Spagna nei secoli XIX-XX*, Bastogi, Foggia, pp. 251-286.
- Hasquin, H. (1993) *I fondamenti dello spirito laico nell'Europa contemporanea*, in Mola, A.A., (a cura di), *Stato, Chiesa e Società in Italia, Francia, Belgio e Spagna nei secoli XIX-XX*, Bastogi, Foggia, pp. 33-45.
- Isastia, A.M., Visani, A. (2008), *L'idea laica tra Chiesa e Massoneria. La questione della scuola*, Atanòr, Roma.
- Isastia, A.M. (2001) *Uomini e idee della massoneria. La massoneria nella storia d'Italia*, Atanòr, Roma.
- Mola, A.A. (1986), (a cura di), *Anticlericali e laici all'avvento del fascismo. Patriottismo, "Libero Pensiero", "Giordano Bruno", miti e riti dell'Italia che fu*, Bastogi.
- Mola, A.A. (1993), (a cura di), *Stato, Chiesa e Società in Italia, Francia, Belgio e Spagna nei secoli XIX-XX*, Bastogi, Foggia, 1993.
- Mola, A.A. (2006) *Storia della Massoneria Italiana dalle origini ai nostri giorni*, Bompiani, Milano.
- Ragionieri, E. (1976) *Storia dell'Italia*, 4, dall'Unità a Oggi, Giulio Einaudi Editore, Torino, pp. 1866-1949.
- Rivista Massonica*, 1906, n. 9-10; 31 maggio 1907, n. 10; 31 ottobre 1909, n. 14-15-16; 1909, n. 17-18, 1910, n. 17-18; 1911, n. 5-8; 1911, n. 9-10-11-12, pp. 238-246; 1911, n. 13-14.
- Saunier, E. (2008), (sous la direction de), *Encyclopédie de la Franc-maçonnerie*, La Pochothèque, Paris.
- Enlèvement de la statue de Ferrer*, Bulletin officiel du Touring club de Belgique, 1914, pag. 497.
- Face à face symbolique : Th. Verhaegen et F. Ferrer*, «La Dernière Heure», 15/10/1984.
- Ferrer près de Verhaegen*, «Le Soir», 13/10/1984.
- Francisco Ferrer, son monument et nous*, Bulletin de l'UAE, décembre 1971, pp. 11-12.
- L'Espagne n'était pas représentée à l'U.L.B. pour Francisco Ferrer*, «Le Peuple», 15/10/1984.
- La pensée et les hommes*, Informations, Reflexions, Interrogations laïques, *Emission télévisée du mercredi 10 octobre 1984 - R.T.B.F. 1 avec M. Hervé Hasquin*.
- L'U.L.B. a inauguré la statue de Francisco Ferrer, une grande figure de la lutte pour la démocratie*, «La Lanterne», 15/10/1984.
- L'Avanti*, 15/10/1909.